

luca bradini

[-]

Design On/Off Road

Il testo ripercorre alcuni dei prodotti più significativi del trasporto per il viaggio on the road, individuali o strettamente condiviso, evidenziando da un lato le tendenze di innovazione contemporanea ed evocando la tradizione culturale radicata per questi prodotti. Le diverse tipologie dei mezzi pongono una riflessione sul ruolo del design in un contesto fortemente condizionato sia dalla tecnologia, sia dal carattere emozionale del “viaggio e della libertà”. La valenza formale è scabra della contemporaneità a favore di stilemi forti e radicati che si associano a dei valori intrinseci della casa, della libertà, della sicurezza. L’abitare in movimento, quando il mezzo è anche abitazione temporanea; il mezzo a due ruote, bicicletta o motocicletta, quindi gli accessori necessari ad essi integrati, sono le principali tracce definite nel testo, ritenendo tale elencazione non sufficiente a racchiudere tutto lo scenario dei mezzi per il viaggio, piuttosto a sottolinearne quelli più diffusi in un contesto peculiare di riferimento.



#mezzoditransporto #comfort #bici #motocicletta #caravan

[-]

› Ricercatore in Industrial Design presso la Scuola di Ateneo di Architettura e Design “E.Vittoria”, Università degli Studi di Camerino › luca.bradini@unicam.it

› References: Guevara, E., (2005). Latinoamericana, Un diario per un viaggio in motocicletta. Milano: Universale Economica Feltrinelli, XXIII ed. ¶ Ventura, B.M. (a cura di) (2006). In Cammino, idee e strumenti per l’esperienza filosofica in classe. Milano: Franco Angeli. ¶ Szymezak, P., (2015). Harley Davidson. I modelli leggendari. Vercelli: White Star. ¶ Calliano, A., (2001). Eicma Milano 2001 – Attraenti, nude o vestite. Auto & Design n° 130. Torino: Auto&Design. ¶ Embacher, M., (2011). Ciclopedia. Icone e disegni della bicicletta. Milano: L’ippocampo. ¶ Carugati, D.G., (2009). Giovanni Zuccon. Cinisello Balsamo (MI): Silvana. ¶ Nulli, A., Bosoni, G., (1997). Abitare il viaggio. Milano: Mondadori.

“Un viaggio ha due estremi. Il punto in cui comincia e il punto dove finisce; se è tua intenzione far coincidere il secondo punto teorico con il reale non cercare scuse nei mezzi”^[1].

Questa definizione ideologica del viaggio on the road, fortemente rappresentativa dell’autore, è qui strumentale per una riflessione più ampia del concetto di “mezzo” inteso però non come principio astratto, piuttosto come elemento fisico necessario al compimento del viaggio stesso. Il mezzo indicato, o meglio i mezzi indicati dall’autore, riscontrano il principio della loro adeguatezza in funzione dell’obiettivo finale, qualsiasi mezzo è quindi adeguato se il fine è un obiettivo definito dalla sua partenza e tutto il viaggio è orientato al raggiungimento del suo fine ultimo.

La determinatezza del fine ultimo, nell’idea più comunemente condivisa di viaggio, soprattutto on the road, è molto meno certa, pertanto, per una inversa proporzionalità, il mezzo assume una importanza più significativa di quanto il noto viaggiatore volesse fare intendere. Nel caso del libro, il mezzo iniziale per questo viaggio è una motocicletta^[2] quindi a questa si sostituiscono mezzi successivi “di fortuna” che esaltano la determinatezza del fine a scapito del mezzo stesso, ma comunque tutti “necessari” per il compimento del viaggio.

Il concetto di necessità del mezzo per il compimento del viaggio rappresenta la chiave di lettura che si intende declinare nei diversi contesti e conseguenti prodotti per una riflessione che metta in evidenza gli elementi caratterizzanti il design del prodotto.

Nel viaggio il mezzo assume una valenza simbolica ampia, dove il prodotto stesso diviene “compagno, o compagna di viaggio” soprattutto nei casi dove il viaggiatore è solo, o anche qualora condivida lo stesso viaggio con un amico, amica, compagno, compagna, altresì fino alla dimensione familiare.

Il mezzo stesso diventa parte integrante di questa compagine, assumendo un ruolo “amicale” e affettivo di rilievo, e costituisce un riferimento invariante rispetto ad una condizione di continuo mutamento ambientale indotto dal viaggio e dal succedersi dei luoghi.

Il mondo produttivo ha nel tempo sempre maggiormente diversificato le tipologie^[3] del mezzo di trasporto per il viaggio, ponendo come principio il concetto di “adeguamento del comfort” al contesto funzionale e, nel caso del viaggio, alla mutevolezza delle condizioni ambientali.

Il viaggio con il mezzo che contiene anche il luogo dell’abitare, ha una tradizione profonda, la contemporaneità di questi prodotti traduce una focalizzazione del concetto di casa trasposta e minimizzata, dove il comfort deve essere mediato con l’ottimizzazione spaziale.

^[1] Ernesto Che Guevara da “Latino americana” p.22.

^[2] La motocicletta è una Norton 500 M18 del 1939.

^[3] Per diversificazione tipologica si intendano le categorie quali: Camper, Roulotte, Motorhome, Motocicletta, Bici, Macchina.

L'evoluzione di questi prodotti, intesi come case mobili in diversi contesti ambientali, come possono essere le imbarcazioni o i camper, è quello di ottimizzare le funzionalità, aumentare il comfort e determinare un maggiore rapporto con il contesto, attraverso una modifica delle frontiere di perimetro.

La possibilità di aumentare il rapporto con il contesto, sia questo mare o deserto, quindi renderlo confortevole è una caratteristica contemporanea, tradotta prima nei prodotti di lusso^[4] per poi trasferirsi in contesti meno esclusivi come i camper e le roulotte.

La produzione evidenzia in alcune innovazioni formali e funzionali proprio questo principio con la modifica delle aperture per aumentare la loro superficie e l'aumento delle parti trasformabili per costituire degli spazi esterni attrezzati, per le sovrastrutture, altresì una configurazione degli interni che pur sfruttando al massimo le dimensioni a disposizione, tendono a configurare spazi più confortevoli e prossimi all'idea di casa.

Sicuramente, in alternativa al mezzo di trasporto "casa" vi è una significativa attenzione per il mezzo che esprime sia in termini archetipici, ma anche concreti, il concetto di libertà di movimento: il mezzo a due ruote. Sia questo un mezzo ad energia umana, come la bicicletta sia questo spinto da un motore, come la motocicletta, altresì l'innovazione di questi due concetti rappresentato dal mezzo con la pedalata assistita^[5].

La bicicletta ha subito nel tempo una frammentazione tipologica, al pari della motocicletta. L'industria ha con attenzione supportato queste varianti tipologiche proprio per cogliere una domanda sempre più crescente, soprattutto per i prodotti non tipicamente cittadini, ovvero da viaggio e quindi on the road, anche se culturalmente più vicini all'ambito sportivo che a quello "avventuriero".

Tale trasformazione è riscontrabile con una tendenza a dotare la bicicletta di dispositivi meccanici sofisticati trasferiti dal mondo delle motociclette (freni a disco, sistemi di ammortizzazione evoluti) quindi nella costruzione di telai con materiali performanti come la fibra di carbonio, o realizzati con tecniche produttive digitali come la stampa 3D.

Il design di questi prodotti segue da un lato la caratterizzazione tipologica, sottolineando le componenti tecnologiche e meccaniche, altresì sviluppa una ricerca sul disegno del telaio che propone una tendenza alla integrazione delle diverse componenti.

La bicicletta, forse è il dato più interessante sia in termini funzionali che di design, con l'affermazione delle tecnologie per la trazione elettrica e assistita, sta attraversando una mutazione

^[4] Il concetto di lusso è qui inteso come prodotto che propone una innovazione fortemente condizionata da una ricercatezza della estrema qualità, reale e percepita, quindi del massimo comfort disponibile.

^[5] Consiste nell'associazione di un motore elettrico a batteria, montato sulla bicicletta, che collabora alla pedalata dando ausilio allo sforzo umano nei tratti di maggiore intensità.

^[6] Detto Centauro, figura biforme derivante dalla mitologia greca (il cui nome deriva dal capostipite Centauro, figlio di Issione), partecipa della natura del cavallo (le quattro zampe e la groppa) e dell'uomo (dal bacino in su), che, secondo la leggenda, viveva sui monti della Tessaglia. (definizione dalla Treccani)

tipologica e morfologica che tende ad una fusione formale tra il mondo tradizionale del ciclomotore e quello della bicicletta stessa, dove il telaio diventa non solo elemento statico di collegamento tra le diverse parti, ma costituisce anche punto di supporto per le parti necessarie alla motorizzazione elettrica.

Mezzo più epico collegato al viaggio è la moto, che rappresenta nell'immaginario collettivo, la massima espressione di libertà ed avventura, il mezzo assume un ruolo di protesi mitologica, che unisce l'uomo al mezzo come l'uomo al cavallo^[6].

L'evoluzione di questi prodotti, è anch'essa concettualmente disposta su due registri: da un lato l'esaltazione della libertà e quindi di una scabrosa essenza della minima necessità, dall'altro una evoluzione tecnologica sempre più spinta verso la flessibilità del prodotto stesso.

La versatilità, la tecnologia, la velocità, e non ultimo il design inteso come sintesi dei valori intrinseci, quindi soggiogato a leggi che non gli permettono mai una soluzione autonoma rispetto ai valori del prodotto stesso, sono gli aspetti dove il prodotto su due ruote, sviluppa la sua maggiore innovazione.

Il design di questi prodotti, sconta sempre una condizione di "pericolosa innovazione" in relazione a segni consolidati, che tendono ad esaltare la tecnologia meccanica e motoristica e le parti come somma e non come continuum.

La visione del futuro, basti pensare al nuovo concept BMW (Motorrad Vision next 100), è fortemente seduttiva e tecnologicamente avanzatissima. Il prototipo propone un sofisticato sistema di controllo digitale della guida al punto da prevedere l'autonomia di conduzione e la non necessità del casco, la soluzione formale altresì è distante come non mai dalla produzione contemporanea che conserva stili fortemente riconducibili al passato come l'esaltazione delle cromature o delle parti motoristiche.

Il viaggio in moto è tipologicamente e commercialmente rappresentato dal concetto di gran turismo, che ha negli anni avuto uno sviluppo verso dei prodotti molto imponenti, dove la manovrabilità era sacrificata in funzione del comfort di guida, la potenza, e la capacità di carico. Negli anni '80, del secolo scorso, oltre alla moto Gran Turismo si è affermata la tipologia della motocicletta da Enduro, ovvero la motocicletta per viaggiare su terreni diversificati, che ha posto un'alternativa alla tipologia della motocicletta per il viaggio.

Questo epocale passaggio ha determinato nei fatti due principali tipologie del mezzo a due ruote per il viaggio. La prima tipologia legata al contesto fortemente stradale (on the road) e



per la lunga distanza supportata anche dal mito delle strade americane rappresentato dall'Harley Davidson, con degli stilemi autonomi ed una forte propensione alla customizzazione.

La seconda tipologia è invece rappresentativa di un viaggio dove il contesto può e deve essere naturale e non forzatamente stradale (off the road). Il design di queste due tipologie di mezzi per il viaggio su due ruote sono fortemente diversificati, pur mantenendo di fatto la "discrezionalità" compositiva delle parti.

Maggiore impulso al design per parti è poi scaturito da una tendenza, ora ulteriormente accentuata, come già accennato, dal recupero del gusto per il prodotto del "passato"^[7], che ha minimizzato le parti carenate a favore di una esaltazione delle componenti meccaniche, certa precorritrice di tale approccio è stata la Ducati che prima di tutte le altre ha interpretato il ruolo della motocicletta "naked"^[8]. La Ducati proprio in questo contesto, e soprattutto per la ricerca di una innovazione nel campo della flessibilità del mezzo per il viaggio ha lanciato all'inizio degli anni Duemila, la Ducati Multistrada dove si è voluto interpretare una tipologia di moto in grado di adeguarsi ai diversi contesti stradali. Tutti questi mezzi, ad esclusione forse delle case in movimento prima descritte, hanno una primaria necessità di integrazione per il viaggio, di accessori per il trasporto, per l'abbigliamento, per la sicurezza e nello spirito della massima libertà, per l'abitare temporaneo. La produzione e l'innovazione in questo contesto è fertile, considerando l'evoluzione delle tecnologie digitali e dei materiali. La tecnologia digitale e la sicurezza trova la sintesi nei caschi dotati di sistemi di controllo e proiezione delle immagini sulla visiera di quanto accade dietro le spalle, quindi di mappe e posizioni satellitari. Il vestiario è anche esso influenzato da una evoluzione di sintesi tra tecnologia e sicurezza, che prevede un design orientato a facilitare una funzionalità di dispositivi anti-caduta detti air bag jacket. Anche in questo contesto, gli elementi prevalenti sono costituiti dal ruolo funzionale e tecnologico del prodotto.

Il ruolo del design è costituito quindi non solo dalla sua naturale predisposizione alla sintesi formale, piuttosto da un contributo all'innovazione complessiva del prodotto cogliendo le dinamiche di sviluppo in considerazione di quanto questo tipo di prodotti è influenzato da un radicamento culturale volto verso la conservazione e l'esaltazione di elementi della tradizione, del mantenimento del carattere emozionale, dell'approccio minimale e brutale che il mezzo predispone per il viaggio off and on road.

^[7] Da ormai circa una decina di anni il mercato sta sviluppando proposte di modelli che recuperano, altresì imitano gli stilemi delle moto antiche, causando di fatto la introduzione di una nuova tipologia detta "moto vintage o neo-retro".

^[8] Nuda, ovvero senza carenatura, dove sono esaltate le parti telaistiche e motoristiche.



Air bag motorcycle jacket, sistema di protezione alla caduta, Hit Air, 2016.